

**Un pezzo di passato scritto da Oscar Mancini**

# Cotorossi, storia collettiva di un'azienda che chiuse e di una città che protestò

**VICENZA** Stadio Menti, prima di un Vicenza-Napoli di serie A: 200 operai del Cotorossi di Borgo Berga occupano la tribuna centrale. In campo, Paolo Rossi e una squadra destinata a centrare un leggendario secondo posto. Sugli spalti, un sindacalista si prende il microfono e gli applausi dei tifosi con cinque minuti di comizio rovente. È domenica 8 gennaio 1978, una scheggia di storia sepolta. A riportarla in luce è oggi quel sindacalista, Oscar Mancini, che ne fa l'incipit del libro «Cotorossi. Una storia collettiva. Lo stadio, le chiese, la piazza, il tribunale» (Ronzani Editore) con una

prefazione di Maurizio Landini. Mancini, romagnolo giunto a Vicenza negli anni 70 e poi tornato da segretario generale della Cgil dal 2002 al 2008, ricostruisce quella vertenza e il passaggio d'epoca alla fine degli anni Settanta.

**Quando arrivò a Vicenza la prima volta?**

«Il 6 gennaio 1972, a 23 anni, dopo aver accettato di guidare la Filtea Cgil provinciale, il sindacato dei tessili. A convincermi fu il mito della Marzotto e delle lotte del '68 (su cui Mancini ha scritto La statua nella polvere, Ediesse 2008, Ndr)».

**Contro la chiusura della**

**Cotorossi si mobilitò la città.**

«Il 9 gennaio del '78 30mila persone manifestarono contro la chiusura della fabbrica. La mattina precedente il vescovo Arnoldo Onisto aveva fatto leggere in tutte le parrocchie un documento della Pastorale del lavoro di adesione allo sciopero. Poi la protesta allo stadio».

**Come nacque quell'episodio?**

«L'idea fu del consiglio di fabbrica del Cotorossi: a differenza mia, erano tifosi e sapevano che la gente era con loro. Spargemmo la voce finché mi chiamò Sergio Campana, presidente del sindacato calciatori: mi accordò 200 ingressi gratuiti e 5 minuti di discorso. Due giorni dopo ero a Palazzo Chigi da Andreotti, con il sindaco Chiesa e l'onorevole Rumor».

**Il Cotorossi entrò nell'orbita delle partecipazioni statali e poichiese. Emerse il nuovo**

**modello Benetton, in cui il sindacato era ai margini. Oggi cosa resta di quel passato?**

«La memoria industriale è stata espunta. Nei primi anni 2000, a Schio si progettava il recupero della Fabbrica Alta, mentre a Vicenza la giunta Hüllweck varava otto piani urbanistici Piruea tra cui l'ex Cotorossi, con la demolizione della fabbrica e la costruzione del nuovo tribunale, nel silenzio più totale. Contro quel progetto non riuscimmo a innescare la partecipazione della città. Lo facemmo contro la centrale termoelettrica di Montecchio Maggiore, una mobilitazione di popolo, come fu poi quella contro il Dal Molin».

**Il prossimo libro?**

«Sarà sui miei vent'anni veneziani, gli Ottanta e Novanta: la ristrutturazione di Porto Marghera e l'avvio del progetto Mose voluto da Gianni De Michelis».

**Giulio Todescan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA